



ACHILLE GRANDI



Biografia di Achille Grandi

Nacque a Como nel 1883. Primo di quattro figli di una modesta famiglia operaia, fu costretto dalle difficili condizioni economiche familiari ad andare a lavorare a soli 11 anni, come apprendista tipografo, sperimentando la durezza della condizione operaia. Iniziò così a maturare la consapevolezza della necessità di organizzazioni che rappresentassero i lavoratori e li tutelassero.

Il suo punto di riferimento era la dottrina sociale della Chiesa e in particolare l'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII. A partire dal 1914 ricoprì l'incarico della Direzione cittadina delle opere cattoliche e della Lega cattolica del lavoro di Monza, nonché la vicepresidenza del SIT (Sindacato Italiano Tessile). Nel 1918 entrò nella commissione esecutiva della CIL (Confederazione Italiana dei Lavoratori) e l'anno successivo venne eletto alla Camera come deputato del Partito Popolare.

Nel dicembre del 1922 assunse la carica di segretario nazionale della CIL, ruolo che mantenne fino al suo scioglimento avvenuto nel novembre del 1926, quando aveva raggiunto quasi due milioni di iscritti.

Nei confronti del fascismo assunse fin dal principio posizioni critiche. Quando Mussolini pronunciò il suo primo discorso alla Camera, Grandi parlò di istituzione parlamentare offesa e di tendenza dittatoriale di Mussolini. Egli difese con tenacia l'autonomia della CIL contro il progetto fascista del monopolio sindacale denunciando le violenze commesse dalle Corporazioni fasciste ai danni delle organizzazioni cattoliche. Costretto a sciogliere la Confederazione, rifiutò qualsiasi collaborazione e collusione con il regime, tornò a svolgere altri lavori e in ultimo riprese l'attività di tipografo.

Alla caduta del fascismo fu nominato da Badoglio commissario straordinario della *Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura* e si impegnò per raggiungere l'unità sindacale con socialisti e comunisti, senza peraltro rinunciare alla sua idea di autonomia e al suo pensiero cristiano. Infatti, fu uno dei firmatari del Patto di Roma (3 giugno 1944) che diede vita alla CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) e nello stesso anno fu tra i principali fondatori delle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), divenendone il primo Presidente nazionale. Secondo il suo pensiero, queste avrebbero dovuto formare i cattolici affinché sapessero esprimere l'orientamento cristiano nel contesto dell'organizzazione sindacale unitaria.

Aderì alla DC (Democrazia Cristiana), di cui fu nominato membro della prima Direzione generale. Morì a Desio (MI) nel settembre 1946.